

Tavolo antimafia Il liceo Melotti presenta l'opera



Il tavolo con la caratteristica "frattura" FOTO BARTESAGHI

Cantù

«La frattura, al centro, simbolizza la rottura dei tanti listelli: le persone associate per finalità delinquenti con le mafie. La lastra di vetro, sopra, significa trasparenza e onestà».

È il primo tavolo antimafia - presto protagonista del Festival della Fiducia di Como - spiegato dai ragazzi. **Tommaso Barni, Mattia De Vecchi, Giulia Meloni e Paolo Pozzi.** Liceo artistico "Fausto Melotti", classe quinta sezione C, indirizzo architettura arredo.

Al lavoro dallo scorso aprile su un'opera in rovere che vorrebbe diventare simbolo di design europeo. Scelta e realizzata da Emmemobili di via Torino - valore presunto, 8mila euro - fra altri cinque progetti simili. «Lo metteremo nella sala della casa sequestrata alla 'ndrangheta di via Di Vittorio a Cermenate - spiega **Alessandro de Lisi,** direttore del Progetto San Francesco, centro studi antimafia - sarà il nostro tavolo per le conferenze. Ma l'obiettivo è di portarlo nei prossimi mesi a Bruxelles».

Il tavolo è dedicato a **padre Pino Puglisi,** ucciso da Cosa Nostra nel giorno del suo 56esimo compleanno. Era il 1993. «I ragazzi hanno in tal modo anche raccolto l'invito di padre Puglisi - aggiungono gli insegnanti, coloro che hanno lavorato al progetto sono **Rita Marrandino, Maria Grazia Bianchi, Enrico Salvadè e Alfio Terraneo** - quando afferma che se ognuno si mettesse in gioco, se ognuno rifiutasse di farsi spettatore in un mondo che sta morendo, tutto sarebbe diverso. I sei tavoli progettati hanno una forte connotazione simbolica. Con forme e materiali diversi, vogliono esprimere il concetto che con lo sforzo di tutti si può sconfiggere la mafia».

C'è anche una visione legata alla formazione e all'artigianato, condivisa anche dal preside **Francesco Cappelletti,** il dirigente della scuola superiore di via Andina. «Questa esperienza è particolarmente importante - prosegue la Bianchi - perché sta a testimoniare che l'Istituto d'Arte di Cantù, sebbene ora con la riforma sia diventato liceo artistico, fonda il proprio percorso didattico e formativo sul concetto di progettualità, ricercando ancora un rapporto con il territorio, in particolar modo con il settore produttivo del mobile». La riforma un po' meno: le ore di laboratorio, nel passaggio a liceo, sono state smantellate. In due anni il "Melotti" ha perso 20 docenti. Ma non, garantisce la scuola, la voglia di artigianalità. ■ **C. Gal.**

12.9.2013